

Fisco. Il Governo potrebbe puntare sui tre disegni di legge bipartisan attualmente in discussione alla Camera

Per l'abuso del diritto si preparano i «paletti»

Marco Bellinazzo
Marco Mobili
 ROMA

Il Governo si prepara a disciplinare l'abuso del diritto. Una buona notizia per le imprese e i contribuenti che hanno subito da parte dell'amministrazione finanziaria contestazioni per operazioni, economicamente spesso molto rilevanti, che pur non violando direttamente alcuna norma, secondo il Fisco, non avevano altra ragione a parte l'ottenimento di un risparmio d'imposta.

L'Esecutivo, come anticipato in un dossier pubblicato qualche settimana fa sul sito del ministero dell'Economia per illustrare la "fase due" del fisco, intende fissare perciò una cornice di regole precise sull'abuso. «La necessità di recuperare la certezza delle norme fiscali - si spiega, infatti, nel documento - è stata re-

sa ancor più evidente, negli ultimi anni, dall'introduzione, per via giurisprudenziale, del concetto di divieto di abuso del diritto nel sistema tributario».

L'obiettivo del Governo è quello di favorire gli investimenti, anche dall'estero. Per accelerare i tempi e non sprecare il lavoro fatto fin qui si potrebbe puntare su una sintesi di tre proposte di legge in materia firmate da Maurizio Leo (Pdl), Ivano Strizzolo (Pd) e Giorgio Jannone (Pdl) già in discussione presso la commissione Finanze della Camera. La filosofia dell'intervento è sintetizzata da Jannone: «Bisogna evitare che il giudice, tra due normative contrastanti, possa scegliere in maniera opinabile qual è il diritto da applicare. Nell'incertezza della norma deve essere applicata per il cittadino sempre quella più vantaggiosa, per evitare

che ci sia un abuso ma a danno del cittadino».

Il fenomeno dell'abuso del diritto, per la verità, secondo l'amministrazione finanziaria, sarebbe abbastanza limitato. Si tratterebbe, come rilevato il direttore centrale Normativa dell'agenzia delle Entrate, Arturo Betunio, di una quarantina di casi su circa tremila operazioni sospette di elusione fiscale.

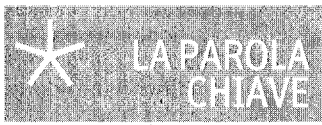
Anche l'Agenzia auspica, comunque, una codificazione del principio per ridurre le aree di conflitto con i contribuenti. Ma più che una norma che stabilisca quando c'è abuso e quando no, si dovrebbe propendere per una regolamentazione che distribuisca l'onere della prova in modo da offrire maggiori garanzie ai contribuenti.

L'abuso del diritto è stato disciplinato, ad esempio, in Francia e Germania. Nel primo caso

la norma "anti-abuso" esiste da settant'anni. È stata rivista nel 2009 alla luce delle pronunce dei giudici comunitari con l'introduzione di una clausola generale basata su una definizione più ampia del concetto di abuso. Il tutto mantenendo invariate le garanzie per i contribuenti.

Il modello tedesco, invece, nasce nel 2008 con l'introduzione di una definizione di abuso del diritto che si verifica solo quando il contribuente sceglie una struttura legale "inadeguata" rispetto all'affare, che comporta per lui o per un terzo, in confronto a una forma adeguata, un beneficio fiscale non previsto dalla legge. L'abuso non si concretizza se il contribuente dimostra che la forma giuridica scelta risponde a ragioni extrafiscali meritevoli di tutela. Ma l'onere della prova circa l'appropriatezza o meno delle strutture utilizzate resta a carico del Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abuso del diritto

• L'abuso di diritto ha ricevuto le prime applicazioni da parte della Corte di giustizia Ue. Per la Cassazione il principio trova fondamento nell'articolo 53 della Costituzione. Le operazioni realizzate in abuso del diritto, pur non violando norme specifiche, restano fiscalmente prive di effetti in quanto non hanno altra valida ragione economica che quella di ottenere un risparmio d'imposta

